

XII Mostra del libro antico

La XII Mostra del libro antico anche quest'anno, dopo il successo della precedente edizione nella nuova sede, si terrà alla Fiera di Milano dal 16 al 18 marzo. La presenza numerosa e qualificata di librai italiani e stranieri, che espongono nell'occasione il meglio delle loro raccolte e di quanto hanno reperito da un'edizione all'altra, e l'accurata scenografia del luogo (per un decennio il Palazzo della Permanente) e dell'allestimento hanno fatto sì che la manifestazione si sia conquistata un posto di primo piano tra questo tipo di rassegne.

Eppure, prima del 1990 in Italia non vi era per i bibliofili una mostra mercato a cadenza regolare degna di questo nome. L'Italia, culla del libro e della tipografia rinascimentale e non solo, pozzo di san Patrizio per generazioni di antiquari di tutto il mondo, era soprattutto un luogo dove acquistare utilizzando la rete delle varie librerie antiquarie, spesso di grande livello e tradizione, disseminate nelle sue storiche città. Mancava però la capacità di coordinare tra loro i vari soggetti, dando corpo al disegno di far uscire all'esterno questo mondo defilato e un po' misterioso per i più e di promuovere il libro antico e raro moderno e il collezionismo in una società mobile e dinamica, così come avveniva da tempo nei principali paesi stranieri.

Da allora le cose sono cambiate in modo irreversibile per tutti. La mostra, promossa da Marcello Dell'Utri e Publitalia, è per chiunque si occupi del settore l'appuntamento dell'anno da non perdere. Vale per i librai che espongono, spesso affidando ad essa il

frutto di mesi di lavoro e di ricerche tenute gelosamente segrete e per quelli che da tutto il mondo vengono in visita per informarsi, tastare il mercato, comperare. Vale per i collezionisti, che cercano e spesso trovano l'oggetto dei loro desideri, che continuano a entrare e uscire dagli stand, a tessere relazioni, con fasci di cataloghi sottobraccio. Vale per i bibliotecari italiani, per il secondo anno consecutivo riuniti contemporaneamente in convegno, che qui trovano i grandi libri, proposti anche dai più noti librai stranieri, per completare e arricchire le pubbliche raccolte, finalmente invertendo la tradizione che vuole l'Italia solo terra di conquista e di esportazione di rarità. Anche il mondo dell'informazione e della cultura approfitta dell'occasione per fare il punto della situazione sul tema. In un clima eccitato e frenetico fin dall'inaugurazione, dove ci si può imbattere nello stand del londinese Quaritch o del newyorkese Kraus, in Umberto Eco o in Giuseppe Pontiggia, nell'editore raffinato, nel giornalista, industriale o politico famosi, nei bibliofili e bibliomani noti e meno noti. Il tutto in una cornice cosmopolita di scritture, lingue, prezzi e persone che prima mancava in Italia e che si può trovare solo nei tre giorni milanesi. Non si tratta unicamente di mercato, di festa del libro, di colore. La mostra è per l'Italia il più importante e attendibile sismografo del mondo della bibliofilia: presenta esemplari rarissimi nel migliore stato di conservazione e ne fissa per il futuro la relativa valutazione, anticipa mutamenti di gusto e di

mode (è qui che il futurismo e la carta del Novecento hanno avuto la loro definitiva consacrazione), registra ascese e declini di librai e collezionisti. A Milano, nel corso di undici anni sono passate tutte le tipologie del libro e del collezionismo: codici, miniati e non, libri d'ore, incunaboli, le prime edizioni delle grandi opere di tutti i rami del sapere dalle origini della stampa ai giorni nostri, libri illustrati antichi e moderni, riviste, stampe, manifesti, manoscritti, disegni, fumetti d'autore. Per sintetizzare in un'immagine, dal "Polifilo" alla litolatta di Marinetti.

Arrivati alla dodicesima edizione la sfida per una mostra che si basa su un oggetto multiplo per definizione quale è il libro, stampato in più esemplari, è di saper trasmettere ad ogni nuovo appuntamento le emozioni delle volte precedenti. Ma vi è nel libro e nella carta un'innata capacità di sorprendere e stupire anche il più smaliziato dei bibliofili. All'insegna dell'unicità e dell'originalità, vengono sempre in soccorso dediche e annotazioni autografe, legature speciali, manoscritti, disegni, collezioni particolari e le stesse mostre collaterali. Se lo standard qualitativo altissimo raggiunto fin dall'inizio non è superabile, la Mostra del libro antico continua a svolgere la sua funzione insostituibile di punto di riferimento obbligato, specie in una situazione che ha visto nell'arco di un decennio le più profonde trasformazioni nella storia della professione libraria e di riflesso nel collezioni-

smo: inesorabile rarefazione del materiale di pregio antico e moderno, massiccio spostamento di interesse sul Novecento, inarrestabile fuga dai centri storici delle piccole librerie antiquarie, nascita e sviluppo esponenziale di Internet. In un quadro di così rapidi mutamenti la Mostra del libro antico svolge di fatto un prezioso compito permanente, che forse non è mai stato evidenziato, quello di costituire l'occasione più alta di formazione e di aggiornamento per nuovi e vecchi librai così come per nuovi e vecchi bibliofili. Qui in particolare sono maturati i librai italiani della nuova generazione, a contatto con i più famosi colleghi stranieri e con i loro materiali e cataloghi, e qui parimenti sono maturati i collezionisti nostrani della nuova generazione, che finalmente hanno avuto accesso agli esempi della grande editoria internazionale. Senza dimenticare che la manifestazione milanese è diventata anche un luogo privilegiato di dibattito e iniziative culturali sul tema, ideale cassa di risonanza per allargare l'area di chi si avvicina alla bibliofilia.

Andrea Tomasetti

